Nel mirino la riduzione del 25%

Le Circoscrizioni scrivono alla sindaca "Con i tagli a rischio servizi essenziali"

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Servizi come «la domiciliarità leggera per gli anziani, il servizio di doposcuola collegato ai servizi sociali ed il sostegno alle persone con disabilità» sono «alcune voci nevralgiche nei bilanci delle Circoscrizioni» e «se ulteriormente compresse, rischiano di causare un danno all'ente». È quanto scrive il coordinatore dei presidenti di Circoscrizione della Città di Torino, Claudio Cerrato, in una lettera alla sindaca Chiara Appendino e all'assessore al Bilancio Sergio Rolando sui tagli alle amministrazioni decentrate.

In vista della redazione del bilancio di previsione 2017, le Circoscrizioni sono «ancora in attesa di essere convocate al Comitato di Coordinamento del Decentramento» che «riteniamo di fondamentale importanza per la salvaguardia» degli interventi «nevralgici». «A causa del taglio del 25% già operato sulle gare per la manutenzione ordinaria del suolo pubblico, del verde orizzontale e delle aree giochi, il servizio potrà essere garantito in maniera quasi soddisfacente al massimo fino all'estate - si legge ancora -. L'ulteriore contrazione prospettata per i bilanci delle otto circoscrizioni consentirebbe al Comune un risparmio di circa un milione di euro, pertanto il rapporto fra il beneficio complessivo per il bilancio del Comune ed il detrimento nello svolgimento delle funzioni delle singole circoscrizioni ci sembra sproporzionato».

L'eredità del passato

Parole che innescano la polemica politica. «Condivido che le Circoscrizioni non debbano essere concepite come costo, bensì come ente erogatore di servizi, tuttavia i tagli che oggi mortificano i quartieri sono la diretta conseguenza di chi ha amministrato in passato» dice il commissario cittadino di Forza Italia, Davide Balena. «Il sindaco di certo non è coerente quando dice che vuole tutelare i quartieri - aggiunge Balena - tuttavia va detto che questa decisione è la ovvia conseguenza nel mettere mano ad un bilancio pieno di buchi. Quindi va bene dire che è sbagliato far pagare le Circoscrizioni e il decentramento - conclude Balena - ma francamente non capisco lo stupore di chi, di fatto, mal governando la città per decenni, oggi grida allo scandalo senza ammettere di essere la vera causa di queste scelte».

La replica

Nei giorni scorsi, subito dopo la conferma della sforbiciata, era arrivata anche la replica del capogruppo del Movimento 5 Stelle Alberto Unia: «Capisco che ciascuno tiri acqua al suo mulino ma il sacrificio viene chiesto a tutti, non solo alle circoscrizioni, che peraltro lo sanno da ottobre». Palazzo Civico punta poi sui 18 milioni in arrivo dal governo per il piano periferie con cui si finanzieranno molte manutenzioni proprio nei quartieri. «Interventi che non sarebbero stati possibili con il bilancio che ci ritroviamo», ha aggiunto Unia, ricordando anche l'Azione 45, il progetto extra che coinvolge le circoscrizioni: ciascuna può indicare uno o più interventi da suggerire su spazi pubblici e collaborare a definire un processo di rigenerazione urbana.

Servizi fino all'estate

«A causa del taglio del 25% sulle gare per la manutenzione ordinaria del suolo pubblico, il servizio potrà essere garantito al massimo fino all'estate» dicono le circoscrizioni

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 T2 ST XT
54
LA STAMPA
GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017

Circoscrizione 5/ Vallette

"I rom sgomberati da lungo Stura destinati a tornare nei campi"

MARIA TERESA MARTINENGO

L'annuncio è stato dato nei giorni scorsi alle famiglie rom: dall'ex dormitorio-container di via Traves angolo corso Ferrara, due anni fa riadattato ad «housing» per gli sgomberati dal campo di lungo Stura, tutti dovranno andarsene. I rom sono stati convocati dai responsabili dell'Ufficio Stranieri di via Bologna ed è stato chiesto loro di firmare l'accettazione ad andarsene. In cambio: le famiglie verrebbero accolte in una struttura dell'emergenza freddo fino a fine marzo, i singoli devono arrangiarsi. E basta. Nessuno ha firmato. Sempre nei giorni scorsi un incaricato dell'immobiliare di Molino ha annunciato alle famiglie sistemate nell'altro «housing», corso Vigevano, che anche lì il tempo è scaduto. E così sta capitando a quelle che erano in alloggi di privati. I contratti sono arrivati alla fine. Anche per chi ha regolarmente pagato 400 euro al mese per una soffitta. È l'epilogo, in breve, del progetto «La città possibile», ovvero lo sgombero della bidonville di lungo Stura Lazio realizzato dalla giunta Fassino, spesa cinque milioni (europei), la metà dei quali tuttora bloccati da un'inchiesta della magistratura.

La corrente ieri in via Traves è stata interrotta e poi ripristinata

Ieri pomeriggio, però, mentre intorno allo stadio cominciava l'animazione pre-partita, in via Traves, nel casone di lamiera dove vivono 25 persone tra cui 9 bambini che frequentano le scuole della zona, è stata staccata la luce. Così, al freddo e mentre calava il buio, è cominciata la protesta. Le famiglie si sono rivolte ai mediatori dell'associazione Idea Rom. Verso sera sono arrivati a verificare l'infelice situazione la consigliera comunale del M5S Deborah Montalbano, presidente della IV Commissione (Assistenza), e il capogruppo Cinque stelle Alberto Unia. Dopo aver ascoltato le famiglie e Carla Osella dell'Aizo, associazione che ha partecipato a Città Possibile e che a fine 2015 aveva stipulato una convenzione con il Comune per proseguire accompagnamento, gestione e manutenzione della struttura, i consiglieri - che non conoscevano le decisione di sospendere l'erogazione - hanno ottenuto che la corrente fosse ripristinata.

«Le famiglie sgomberate - denuncia Vesna Vuletic, presidente di Idea Rom - sono state accolte in posti come questo e il futuro è tornare nelle baracche. I campi non sono stati superati. Il progetto, poi, doveva essere sostenibile nel lungo periodo, doveva servire a superare la condizione precedente». «Impossibile proseguire - ha detto Carla Osella - senza nuovi stanziamenti. Le famiglie hanno smesso di pagare affitto e bollette. E questa struttura ha bisogno di costose riparazioni». Montalbano ha annunciato che chiederà «l'accesso agli atti per conoscere l'entità degli importi erogati e ricostruire le tappe della vicenda. Meno male che la giunta precedente ci ha assicurato che il progetto aveva raggiunto gli obiettivi».

© RIPRODUZIONE

BEINASCO Le mosse del Comune per fronteggiare l'emergenza abitativa

Boom di famiglie senza una casa Sfrattati negli alloggi dei parroci

→**Beinasco** Il Comune nelle prossime settimane sarà chiamato per la prima volta ad affrontare tre sfratti da alloggi Atc per morosità. E mentre aumentano le persone che non riescono più a pagare un affitto negli alloggi privati a causa della crisi del lavoro, sono 25 le famiglie nella lista d'attesa dell'emergenza abitativa per ottenere un alloggio. Se invece si conta l'ultimo bando per l'ottenimento di una casa popolare, in fase di aggiornamento, che comprende Beinasco, Rivalta, Volvera e Piossasco, si arriva a 300 richiedenti.

Numeri che fotografano l'aumento del disagio sociale, confermato dall'assessore al welfare, Ernesto Ronco: «Le situazioni cerchiamo di gestirle nella maniera migliore con le risorse che abbiamo. Per esempio abbiamo rinnovato l'accordo con i parroci di due chiese, quella di via Mirafiori e di Borgo Melano, dove gli alloggi a loro destinati non vengono più utilizzati da tempo, così da poterli cedere a chi non ha un tetto sulla testa. Abbiamo messo a bilancio qualche soldo per affrontare le eventuali spese di manutenzione ordinaria. Gli sfratti nelle case Atc? Cercheremo di evitarli perché altrimenti costoro non avranno più diritto ad una casa popolare. Il tutto mentre aspettiamo il termine dei lavori in sette alloggi popolari di via Mirafiori che saranno divisi in due, diventando 14 unità abitative per dare più risposte ai bisogni del territorio». Lavori che non hanno visto però tempi brevissimi. I cantieri sono stati aperti il 15 di febbraio del 2016 e si stanno terminando le rifiniture. Si auspica che saranno assegnabili già dal prossimo mese di febbraio. «Gli alloggi - spiega Atc -, sono passati da una metratura di circa 100 metri quadrati a circa 50. Uno di questi al primo piano è stato ristrutturato per accogliere disabili».

[m.ram.]

NICHELINO Apertura a maggio. Tolardo: «Ci sono problemi di viabilità»

Con Mondo Juve 600 assunzioni I residenti avranno la precedenza

→**Nichelino** Il nuovo centro commerciale Mondo Juve aprirà a maggio, assumerà circa 600 persone con precedenza alle figure professionali che si troveranno sui comuni di Nichelino e Vinovo. Ma spunta la grana della viabilità attorno al parco commerciale, denunciata pubblicamente dal sindaco Giampiero Tolardo nel corso dell'ultimo consiglio comunale.

Ieri mattina è stato firmato il protocollo sulle assunzioni del centro commerciale. Un piano che è stato portato avanti negli ultimi mesi dal sindaco e dall'assessore al Lavoro, Fiodor Verzola. Nell'intesa si fissa l'obiettivo di stabilire i passaggi finalizzati al reclutamento di personale (giovani, adulti e soggetti svantaggiati) residenti a Nichelino e Vinovo, iscritti al centro per l'impiego di Moncalieri.

Nella prima fase, si stima l'inserimento di 120 lavoratori, tra addetti vendita, specialisti del fresco (macellai, pasticceri e cuochi) e servizi (cassieri, addetti pulizie, sorveglianza). Con le assunzioni in un secondo tempo nei negozi che sorgeranno nella gallery commerciale e nei servizi complementari si arriva a 600 futuri assunti. Sul territorio di Nichelino e Vinovo saranno poste della cassette dove i candidati potranno porre il loro curriculum vitae. Non ci saranno altri modi per partecipare alle selezioni.

Ma non è tutto rose e fiori. Tolardo nel consiglio comunale di martedì ha lanciato l'allarme sulla viabilità. Sei anni dopo l'approvazione del progetto in Regione: «Serve una maxi rotonda all'altezza dell'incrocio tra via Debouchè e viale Matteotti. Altrimenti chi deve andare a Vinovo è costretto a tornare indietro fino al poliambulatorio, visto l'obbligo di svolta a destra. In alternativa ci vorrà una strada nuova che colleghi viale Matteotti con via Scarrone, facilitando anche l'ingresso nella zona industriale».

[m.ram.]

CARMAGNOLA

La banda dei finti finanzieri finisce in manette

CARMAGNOLA - Si presentavano nelle abitazioni di persone benestanti, esibivano il distintivo, un verbale di perquisizione, ed esercitando pressione psicologica nei confronti delle vittime, si facevano consegnare soldi, gioielli e oggetti di valore. E la scorsa notte, dopo aver svaligiato una casa a San Remo, in Liguria, sono fuggiti verso Torino, ma sono stati fermati e arrestati al casello di Carmagnola. La banda, composta da quattro persone, tutte residenti a Torino, è stata bloccata dopo un pedinamento e un inseguimento in auto da parte delle squadre mobili della polizia di Pisa e Sanremo. Nel curriculum da falsi finanzieri c'è infatti anche un colpo messo a segno ai danni di un professionista pisano, che si era visto trafugare gioielli e orologi per un valore di 50mila euro. Nel bagagliaio della macchina utilizzata dai malviventi, intestata a persone fittizie e con tanto di targa clonata e le sigle della guardia di finanza, la polizia ha trovato oltre ai gioielli e orologi, sottratti poche ore prima a Sanremo palette, pettorine, distintivi e una sirena.

[m.ram.]

CRONACA QUI p19

DOPO IL RICORSO E L'ORDINANZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Slot, Torino sospesi i limiti di orario

TORINO. Mentre in Regione si traccia un primo bilancio della legge contro la ludopatia, in Comune si sospende, fino al pronunciamento del Tar del Piemonte, la limitazione di orario per il funzionamento delle slot machine nei locali e esercizi commerciali. La decisione è arrivata dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato che nei giorni scorsi si è pronunciato a favore di un ricorso contro il provvedimento voluto dalla sindaca Chiara Appendino per mettere un freno al gioco d'azzardo con le 'macchinette'. Fino alla decisione del tribunale amministrativo torna, dunque, in vigore quanto stabilito da un'ordinanza del 1998 che disciplina l'orario facoltativo di apertura delle sale giochi dalle 10 alle 2, mentre le nuove disposizioni comunali limitavano l'accensione delle slot a 8 ore al giorno. L'amministrazione cittadina annuncia che "considerati tutti gli interessi coinvolti e, in particolare, la tutela della salute pubblica", solleciterà "una tempestiva fissazione dell'udienza di merito presso il Tar Piemonte". Molti Comuni, intanto, hanno iniziato ad adottare misure seguendo la nuova legge regionale, che fornisce loro un riferimento legale in caso di ricorsi. E, al contempo, le Asl stanno rafforzando il lavoro di prevenzione e di cura sul territorio. A oggi la Regione eroga 100 milioni di euro l'anno per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle dipendenze ed è stata fra le prime a organizzarsi per fronteggiare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico. In ogni Asl c'è un'equipe dedicata alla presa in carico di persone con questo tipo di patologia: nel 2016 i Servizi delle dipendenze hanno curato quasi 1.400 pazienti. La legge, inoltre, prevede la costituzione di un piano organico triennale con il compito di coordinare tutti gli interventi in materia, che utilizza uno stanziamento statale disposto con la Legge di stabilità 2016 del valore, per il Piemonte, di 3,7 milioni di euro. E' intenzione della giunta costruire un piano integrato unico che contempli tutte le azioni previste dalla legge e coinvolga Comuni, Prefetture, Questure, Agenzia dei Monopoli, Camere di Commercio, Confcommercio, enti di esercizio del trasporto pubblico locale e regionale.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE P3 26/1

DESTINAZIONE ROMA, UN MESE PER DIRE SÌ O LICENZIARSI

Tim, 21 trasferimenti forzati "Regione e Comune ci aiutino"

Il trasferimento forzato è stato comunicato la scorsa settimana. Dal primo marzo 21 dipendenti torinesi dell'area gestionale (Staff) di Tim saranno spostati a Roma. Altri 35 da Milano, sempre nella capitale. Un mese di tempo per scegliere se licenziarsi o accettare, senza possibilità di replica. Le segreterie territoriali dei sindacati Slc Cgil, Fistel-Cisl, e Uilcom Uil hanno ora scritto al presidente della Regione Sergio Chiamparino, alla sindaca Chiara Appendino, agli assessori regionali Giovanna Pentenero e Giuseppina De Santis, e all'assessore del Comune Alberto Sacco, per chiedere un incontro, esprimendo grande preoccupazione per il settore delle aree Staff di Tim che impegna 400 persone nell'area torinese: «Una decisione unilaterale quella di Tim. Da 8 anni ci sono state riorganizzazioni che hanno ridotto di molto il perimetro occupazionale attraverso mobilità e contratti di solidarietà che hanno penalizzato economicamente i dipendenti». Nonostante i lavoratori abbiano aderito al 90 per cento a uno sciopero indetto a dicembre «l'azienda non ha ancora affrontato con le parti sociali alcun piano industriale necessario per il rilancio di Tim». Il 1° febbraio ci sarà uno sciopero del settore delle telecomunicazioni con un corteo che partirà alle 9,30 da piazza XVIII Dicembre fino all'Unione industriale in via Vela.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA TORINO 26/1

Brevi

Cultura e cristianesimo a Torino

TORINO. Si festeggiano i 70 anni del filosofo cattolico Claudio Ciancio, con il convegno «Cristianesimo e cultura», all'Università di Torino (via Verdi 10) oggi e domani, a cura del Centro studi filosofico-religiosi Luigi Pareyson e dell'Università del Piemonte orientale. Allievo di Pareyson, Ciancio ne ha approfondito la filosofia della libertà in lavori come "Del male e di Dio" (Morcelliana), "Libertà e dono dell'essere" (Marietti), "Percorsi della libertà" (Mimesis). Fra i relatori: Maurizio Pagano, Giovanni Filoramo, Leonardo Samonà, Giovanni Ferretti, Roberto Mancini, Anca Vasiliu, Sergio Givone, Maria Cristina Bartolomei, Luca Ghisleri, Ugo Perone, Giuseppe Riconda, Federico Vercellone e Claudio Ciancio. (F.T.).

AV p 23 26/1

IL CASO La Compagnia di San Paolo potrebbe finanziare iniziative e attività di integrazione per i migranti

Gli occupanti del Moi in via Asti Lo sgombero inizia in primavera

Enrico Romanetto

→ Entro la fine dell'anno Torino potrebbe chiudere i conti con l'occupazione delle quattro palazzine al Moi e farlo ripercorrendo le tappe che avevano permesso di mettere la parola fine alla vicenda, simile se non identica, della Clinica San Paolo nel 2010. Con lo sgombero della prima palazzina, annunciata in primavera dalla sindaca Chiara Appendino, potrebbe cominciare il trasferimento dei migranti presso la Caserma La Marmora di via Asti, oggi, proprietà di Cassa depositi e prestiti, che avrebbe avviato in merito un primo confronto con Palazzo Civico. Nel frattempo partirebbe la ristrutturazione dell'immobile liberato al Villaggio Olimpico così da impedire nuove occupazioni e lo stesso schema sarebbe ripetuto anche per le altre tre palazzine, al momento, abitata da un numero imprecisato di sedicenti profughi e richiedenti asilo, all'incirca 1.300 persone. Tutto, secondo le previsioni e sotto la supervisione del Viminale, dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno, compreso quel censimento, più volte annunciato e avviato in autogestione al Moi.

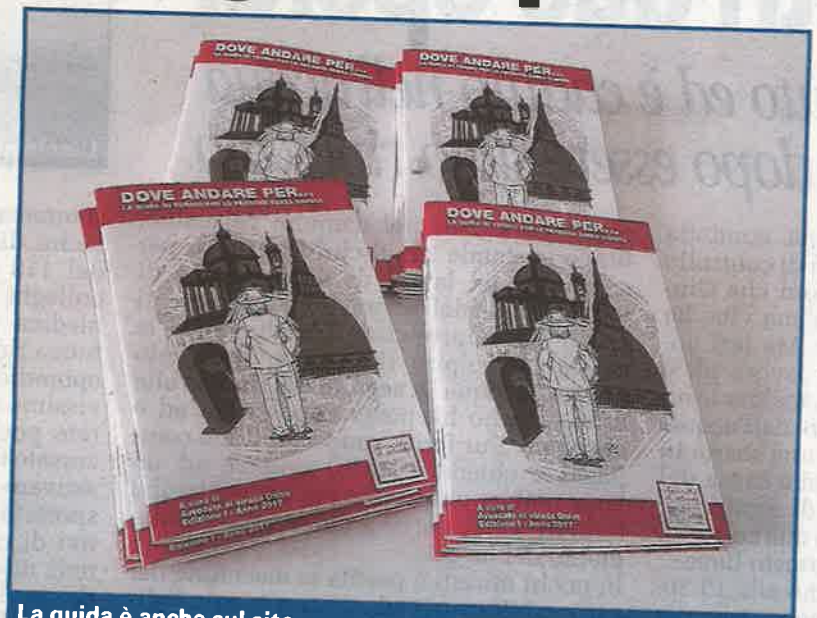
Partner di supporto all'iniziativa, almeno per i progetti di integrazione successivi alle operazioni di sgombero, potrebbe essere la Compagnia di San Paolo, che recentemente ha visitato Cavoretto per conoscere l'esperienza degli ospiti dell'Hotel Parco Europa coordinata dai volontari di Torino Spazio Pubblico. Non a caso la conferma dell'inizio delle operazione al Moi è arrivata dalla sindaca Appendino a margine della presentazione del piano strategico della Compagnia di San Paolo. «Stiamo lavorando con la Compagnia di San Paolo mettendo insieme competenze» ha dichiarato Appendino, specificando come sul Moi l'obiettivo sia quello di «costruire un progetto e intervenire sulla prima palazzina a primavera». La voce su un possibile trasferimento in via Asti, se non trova una conferma ufficiale a livello istituzionale, rimbalza con sempre maggiore insistenza e da almeno un mese di bocca in bocca in quel mondo vasto e trasversale universo dell'associazionismo che si occupa dei migranti al Moi da oltre tre anni. Qualcosa di più, se non una conferma, potrebbe emergere dal Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza convocato il prossimo lunedì in Prefettura che, per la prima volta, vedrà su invito del Comune la partecipazione della Circoscrizione 8.

Nel pomeriggio a Roma, invece, si sono confrontati Stato e Regioni sul tema dell'immigrazione, con l'illustrazione da parte del ministro dell'Interno, Marco Minniti, di un progetto per l'apertura di Centri di identificazione ed espulsione tra gli 80 e 100 posti in diverse città italiane, oltre allo snellimento delle pratiche di identificazione e riconoscimento dello status dei migranti.

LA STORIA Il vademecum per chi è in difficoltà è curato dalla "Avvocato di strada" Onlus

Mense, dormitori e ambulatori nella prima guida per clochard

→ Anche Torino, dopo Bologna, ha la sua guida "Dove andare per...", il vademecum per le persone senza dimora realizzata dai volontari torinesi dell'associazione "Avvocato di strada" Onlus. Il manuale contiene tutte le informazioni aggiornate su dove andare per vestirsi, lavarsi, mangiare, curarsi, avere assistenza legale e su tutti i servizi offerti alle persone in difficoltà dalle tante realtà del territorio. La guida è quindi uno strumento utile per tutti gli operatori e i volontari che prestano la propria opera nella lotta all'esclusione sociale e può rappresentare un punto di riferimento anche per tutte quelle persone che, pur non vivendo in strada, hanno bisogno di un aiuto per arrivare a fine mese. Ad esempio gli anziani con la pensione minima, le donne sole o le famiglie rimaste senza lavoro.



La guida è anche sul sito www.avvocatodistrada.it

Le mille copie della guida, stampate grazie ai fondi raccolti dall'associazione attraverso varie iniziative, verranno distribuite gratuitamente alla stazione di Porta Nuova, nei centri diurni, nei dormitori, nelle mense per i poveri, presso le sedi dei servizi sociali e in tutti i luoghi frequentati dalle persone senza dimora. «Crediamo molto nella necessità di fare rete - sottolinea il presidente nazionale dell'associazione, Antonio Mumolo - perché spesso i problemi di chi vive in strada non si risolvono con un singolo intervento e proprio per questo può essere utile la collaborazione di più soggetti».

Secondo Daniele Beneventi, coordinatore dei volontari torinesi, «la guida nasce sulla base delle nostre esperienze pregresse e serve a mettere nero su bianco tutte le informazioni che queste persone spesso ci chiedono».

Chi volesse ritirarne una copia (disponibile anche in versione digitale sul sito web www.avvocatodistrada.it) può scrivere una mail a torino@avvocatodistrada.it.

Leonardo Di Paco

PIETRA ALTA

I passaggi sono invisibili «Tinteggiateli»

Strisce pedonali fantasma nel quartiere Pietra Alta. Basta camminare lungo via Ivrea, all'angolo con via Cavagnolo e via Ribordone, per rendersi conto della situazione. Alcuni attraversamenti, completamente sbiaditi, andrebbero ridisegnati in modo da evitare investimenti. In particolare quelli collocati nei pressi delle fermate della linea 46 e 50 del Gtt, utilizzati ogni giorno da chi scende dai mezzi pubblici. Sul mano stradale di via Ivrea non mancano nemmeno le solite immancabili voragini. La segnalazione è dell'ex consigliere della circoscrizione Sei, Vincenzo Iatì. «Qui le auto viaggiano veloci e di feriti ne abbiamo visti a sufficienza - ci fornisce la sua versione Iatì -. Sarebbe dunque il caso di rimetterli in sicurezza, riparando anche le buche che con gli anni si sono formate».

[ph.ver.]

Le palazzine ...

Lo sgombero delle palazzine

I profughi dell'ex Moi nella caserma di via Asti

L'edificio verrà usato come ricovero temporaneo per un anno

Retroscena

ANDREA ROSSI

«Stiamo lavorando con la Compagnia di San Paolo mettendo insieme le competenze. L'obiettivo è costruire un progetto e intervenire sulla prima palazzina a primavera». Nelle parole di Chiara Appendino c'è la conferma di un percorso avviato due mesi fa con la Prefettura. Quel che non c'è - e non potrebbe essere altrimenti - è il fatto che nel tempo il percorso ha preso forma. E ora è pressoché definito nei modi.

Lo svuotamento delle cinque palazzine occupate nel 2013 da un gruppo di profughi, richiedenti asilo, immigrati - nel frattempo lievitato fino a superare le mille persone - sarà progressivo, come annunciato: uno stabile alla volta, così da gestire nel migliore dei modi una situazione molto delicata. Ogni palazzina verrà svuotata e subito murata in modo da essere inaccessibile, perché nessuno vuole ritrovarsi alle prese con nuove occupazioni. I profughi - ed è questa la novità più significativa - verranno inizialmente trasferiti nella caserma La Marmora di via Asti: lì saranno identificati, censiti e si avvieranno le azioni di sostegno cui stanno lavorando la Compagnia di San Paolo e le associazioni che da tempo li seguono. In un secondo momento verranno smistati verso i progetti di inserimento costruiti ad hoc.

Il sì della Cdp

La caserma di via Asti avrà dunque un ruolo centrale. Non è la prima volta: nel 2009, quando il Comune decise di svuotare la clinica San Paolo di corso Peschiera, nella quale erano ammassate oltre 400 persone, si scelse proprio via Asti come sede per ospitarli. L'ex caserma è attrezzata, ha grandi spazi ed è in grado di contenere centinaia di persone. Comune e Prefettura hanno già ottenuto un sostanziale via libera dalla Cassa depositi e prestiti che nel 2015 ha rilevato l'immobile dal Demanio e immaginato un progetto di riqualificazione. La storica caserma che fu luogo di prigionia e tortura per molti partigiani negli anni del nazi-fascismo diventerà un mix di residenze (circa 120 appartamenti), housing sociale, e ospiterà una cittadella dell'innovazione: acceleratori d'impresa e start up, centri di ricerca legati alla robotica, alla meccatronica e alle biotecnologie, al digitale e alla cultura. Un progetto da oltre 30 milioni, che ora Cdp ha accettato di congelare per un anno.

Modello Cavoretto

La reazione del quartiere è pressoché scontata: residenti e Circoscrizione da anni protestano chiedendo il recupero dello stabile e contestandone l'utilizzo come ricovero in situazioni d'emergenza. Nel 2015, tra l'altro, l'ex caserma è stata anche occupata per qualche mese dall'associazione Terra del Fuoco, che ne chiedeva l'utilizzo per contrastare l'emergenza abitativa, e da alcune famiglie rom. Via Asti, però, rappresenta forse l'unico polmone in città con la struttura e l'ampiezza adeguata per gestire lo sgombero a tappe dell'ex Moi.

L'idea è di servirsene per un anno, il tempo di liberare una alla volta le cinque palazzine agli ex mercati generali. E di usare l'ex caserma come ricovero temporaneo, il tempo necessario a ospitare i profughi e immigrati di volta in volta sgomberati dal Moi e trovare loro una sistemazione adeguata alla loro soluzione.

Molto dipenderà anche dai percorsi di inclusione che Compagnia di San Paolo - che ha garantito finanziamenti e progettualità - e le altre realtà del terzo settore decideranno di predisporre. Alcuni dipendenti della fondazione nei giorni scorsi sono stati a Cavoretto, dove 25 rifugiati sono ospitati e assistiti da luglio nell'ex hotel Parco Europa. Un modello che potrebbe essere riproposto.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il Comune introdurrà il "semestre bianco"

Pace con Appendino "Ma basta nomine fatte a fine mandato"

il caso

BEPPE MINELLO

ANSA

Chiara Appendino e Francesco Profumo ieri al Regio

In questi mesi abbiamo lavorato bene su disoccupazione, povertà, sul sociale, sia con la Compagnia sia con il suo presidente

Non ho problemi a ribadire che non sono d'accordo con le nomine fatte a fine mandato e lavoriamo per cambiare il regolamento

Chiara Appendino
Sindaca di Torino

I detrattori diranno che anche con la Compagnia di San Paolo la sindaca Appendino raccoglie quanto ha seminato Piero Fassino. Certo è che ieri, tra i velluti del foyer del Teatro Regio, di fronte all'establishment cittadino, si è celebrata la pace fra la sindaca grillina e Francesco Profumo voluto fortissimamente da Fassino sulla poltrona della potentissima Fondazione exbancaria che nel prossimo quadriennio investirà oltre mezzo miliardo. Di più: si sta attrezzando per diventare ancora di più partner strategico della città e con ambizioni nazionali, là dove Profumo ha accennato alla messa a disposizione di altre Fondazioni di strumenti e competenze maturate nei suoi molteplici progetti e iniziative.

La visione di Fassino

Una visione, una strategia che è la stessa perseguita da Fassino il quale aveva giustificato la scelta di Profumo con la necessità di avere in corso Vittorio proprio un uomo «di visione». A voler fare gli spiritosi a tutti i costi, persin di troppa visione dato che, ieri, l'ex rettore e ministro ha parlato quasi 2 ore per raccontare la «sua» Compagnia e relativi progetti. Una «visione» necessaria anche perchè, o prima o poi e come chiede la legge, la Compagnia dovrà ridurre la sua partecipazione azionaria in Intesa Sanpaolo, la qual cosa si tradurrà in un incasso miliardario che bisognerà gestire al meglio. Chiara Appendino, elegantissima e in prima fila, ha seguito con attenzione l'interevnto di Profumo che ogni due per tre spiegava di averne «parlato con la sindaca, con l'arcivescovo». Pure un messaggino è stato ricordato, dal contenuto assolutamente innocente ma importante per documentare una confidenza, una frequentazione doverosa, sia chiaro, ma che qualcuno poteva mettere in dubbio dopo lo scontro in campagna elettorale. Sia Appendino sia, con forza, Giorgio Airaudo, leader di «Torino in Comune» avevano preso di mira la decisione del sindaco uscente di nominare Profumo in prossimità dell'apertura delle urne. «Il nuovo sindaco, se non sarà Fassino, dovrà presentarsi in Compagnia con il cappello in mano» era stata l'efficace considerazione del sanguigno Airaudo, ancora più calzante alla luce delle robuste risorse annunciate ieri. Nessuno, ovviamente, è andato con il cappello in mano da Profumo anzi: «Abbiamo lavorato bene con la Compagnia; il presidente ha lavorato bene» ha detto Chiara Appendino.

Il sorriso di Quaglia

che non intende però mollare sul principio sollevato a giugno: «Ho sempre detto e ribadisco che è sbagliato fare nomine negli ultimi sei mesi di mandato e sto lavorando sul regolamento comunale per introdurre il semestre bianco, vale a dire che il sindaco uscente in quell'arco di tempo, non potrà fare nomine». Tanta roba per una sindaca che affronta malvolentieri le domande a raffica e a capocchia della muta giornalistica e, almeno a giudicare dallo staff («Eeeh, oggi Chiamparino è assente, avete notato?») un po' patisce le critiche per il suo raro apparire. E quindi nulla dice sulla Fondazione Crt dove s'è dimesso il presidente Marocco e Giovanni Quaglia è pronto a subentrargli. Un Quaglia sorridente che non smentisce ma dice: «Su queste cose non c'è certezza fino alla fine».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'impegno dal 2017 al 2020

Dalla Compagnia 600 milioni in 4 anni

Il Piano di Profumo che trasformerà la Fondazione in partner strategico della Città

Ben 600 milioni di euro da investire nel quadriennio 2017-2020. Lo prevede il piano strategico della Compagnia di San Paolo, primo azionista, con il 9,3% delle quote, di Intesa Sanpaolo.

Il piano porta la firma di Francesco Profumo che guida la Fondazione dallo scorso maggio, in piena campagna elettorale. Una nomina che scatenò le polemiche degli avversari di Piero Fassino, a cominciare dalla sindaca Appendino ieri in prima fila nel foyer del Regio ad ascoltare la presentazione del piano e la relazione sui conti dell'ex-ministro e del segretario generale della Fondazione ex-bancaria, Piero Gastaldo.

ANSA

Da maggio Francesco Profumo, con accanto il segretario generale della Compagnia, Piero Gastaldo, è alla guida della fondazione ex bancaria dal maggio scorso

Politiche sociali in testa

Per il 2017 sono stati stanziati 159,5 milioni di euro, oltre ai 16 milioni di crediti di imposta destinati al Fondo per il contrasto della povertà educativa: la quota maggiore alle politiche sociali (54 milioni, 33,8% del totale), seguite da Ricerca e Sanità (45 milioni, 28,2%) e da Arte e attività culturali (30 milioni, 18,8%). Le nuove risorse arrivano dopo un 2016 chiuso con erogazioni pari a 157,5 milioni per il sostegno e lo sviluppo di 1.044 progetti, più 16 milioni di crediti di imposta al Fondo povertà. Dal 1992 al 2016 la Compagnia ha erogato 2,4 miliardi di euro.

Il valore di mercato complessivo del portafoglio di attività finanziarie, che comprende le partecipazioni in Intesa Sanpaolo e Cdp, è pari a 6,8 miliardi.

Non solo filantropi

«Con il Piano Strategico 2017-2020 - ha spiegato Profumo - intendiamo delineare una precisa idea di Fondazione. La visione per il 2020 è che la Compagnia di San Paolo, oggi agente filantropico di sviluppo, diventi, anche attraverso i suoi Enti Strumentali, un hub di conoscenze e competenze, di servizi e di policies per la realizzazione di progetti insieme ai nostri "azionisti", con al centro le persone e i territori di riferimento. Lo sviluppo locale sarà sostenuto da una più stretta connessione tra educazione, ricerca, innovazione sociale, culturale e trasferimento tecnologico, applicazioni industriali e investimenti, nell'intero ciclo di vita delle imprese, dalla fase di start up a quelle più mature».

Obiettivo Città della salute

«Per operare questo cambiamento - ha affermato Gastaldo - la Compagnia si è dotata di una architettura di governo del processo di investimento che valorizza le competenze, individua le responsabilità e permette gradi adeguati di flessibilità».

Profumo nella sua lunga esposizione ha illustrato più progetti ed esempi di collaborazione a cominciare, per rimanere sull'attualità, alla Città della Salute: «Immaginate cosa sarà la gestione di un sistema complesso quale sarà il più grande ospedale di ricerca d'Europa, quali le attese delle imprese, l'attesa degli investitori, la possibilità di creare start up». [B.MIN.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AV 26/1

18

Nuova sede a Torino «Una casa per giovani protagonisti»

L'arcivescovo Cesare Nosiglia benedice la nuova sede di Noi Torino

«La Casa degli oratori e dei giovani». Un nuovo punto di riferimento per gli oltre 250 oratori della diocesi di Torino, dove il «metodo del cortile» per accogliere tutti i ragazzi, valorizzarli e accompagnarli negli anni delicati delle scelte per il proprio futuro prese vita nel 1841 per opera di san Giovanni Bosco.

Si tratta della nuova sede dell'associazione Noi Torino, in viale Thovez 45 a Torino, che l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha inaugurato lo scorso 13 dicembre.

La struttura, che si trova all'entrata del giardino che porta all'ex Seminario Minore, era già stata utilizzata come "quartier generale" dei volontari del "Villaggio Sindone" che nelle ostensioni del 2010 e del 2015 accolsero i coetanei provenienti da tutto il mondo. Completamente ristrutturata, la casa ospiterà al piano terra riunioni e incontri della pastorale giovanile e al primo piano gli uffici di Noi Torino, che conta in diocesi 80 circoli con 19.500 tesserati.

«Una casa dei giovani – ha sottolineato l'arcivescovo Nosiglia che ha benedetto i nuovi locali – in cui i ragazzi siano protagonisti attivi nel progettare la pastorale giovanile ma anche iniziative di animazione sociale per i propri coetanei e la città».

Stefano Di Lullo

SAGAT: FAREMO RIASSORBIRE I LAVORATORI

Caselle, via 26 addetti all'handling l'appalto con la coop è scaduto

VENTISEI addetti della coop Alpina, che carica e scarica i bagagli all'aeroporto di Caselle, verranno licenziati a fine mese. Il motivo? La proroga dell'appalto affidato da Sagat Handling (società controllata da Sagat, che gestisce lo scalo) è scaduta e il servizio verrà coperto con lavoratori interinali fino a novembre, quando ci sarà un nuovo bando che abbinerà carico e scarico bagagli e pulizia degli aerei.

La questione sta creando tensioni tra la Filt-Cgil e la Sagat: «Dal 1° febbraio al 30 ottobre si farà ricorso a un'agenzia interinale riducendo le ore di lavoro giornaliere da 8 a 5. Sagat Handling ha manifestato la disponibilità ad assorbire gli attuali lavoratori, ma solo una piccola parte ha accettato, mentre gli altri ritengono che la riduzione di ore sia insostenibile sul piano economico» spiega il segretario Gianni Trovato.

Sagat risponde facendo notare che ha offerto a tutti gli addetti di Alpina che lavoravano sullo scalo, anche quelli in servizio per Aviapartner (altra società presente a Caselle), un contratto di 30 ore «nonostante non ci fosse nessun obbligo di legge». Quel numero di ore «costituisce il fabbisogno di organico necessario». E per il nuovo bando di novembre assicura che provvederà a «inserire una clausola che impegnerà l'appaltatore entrante ad assorbire, sulla base delle necessità, il personale già adibito al servizio stesso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PVNI 26/1